

# Santa Croce va in città

«Puntiamo da sempre al dialogo e al confronto  
Con una missione antica: memoria e educazione»

di LOREDANA FICICCHIA

Riconoscere che anche oggi ci sono persone impegnate nella costruzione di un'umanità nuova, perché portatrici di ideali fondanti come la pace, la cultura e l'arte, è piaciuto a Padre Antonio Di Marcantonio, che ospitando l'edizione 2009 del **Premio Galileo**, sabato 24 ottobre, ha aperto un altro squarcio laico nella sacralità della Basilica di Santa Croce, di cui è il rettore. Laicità testimoniata da premiati eccellenti, tra cui Roberto Benigni e il polarissimo ballerino spagnolo Angel Corella, che sabato pomeriggio, prima della cerimonia, volteggerà sul sagrato della Basilica. Il corridoio della manifestazione, che dalla Biblioteca nazionale, dove la direttrice Antonia Ida Fontana allestirà una mostra di mano-

scritti inediti galileiani arriverà nella basilica, è il tracciato su cui l'Opera di Santa Croce ha progettato un ventaglio di eventi che hanno punteggiato tutto il 2009, fino all'Ottobre agli alunni delle scuole medie e superiori (la stessa lezione sarà offerta alle ore 17,30 agli adulti). «Nella Cappella Bardi — riprende il rettore Di Marcantonio —, c'è l'ultimo Giotto, il più grande, un artista certo, ma anche il cantore della gesta di Francesco».

Dell'altro bolle in pentola nella basilica e sarà il 2010 ad alzarne il coperchio. Si tratta di un ciclo di dialoghi tra sacralità e laicità. «Ma non laicismo», precisa Padre Antonio. Sono dei seminari filosofici, pensati nell'intento di superare la sporadicità dei corsi rivolti agli studenti di filosofia, già

organizzati con l'Università di Firenze, tenuti dal professor Garfagnini, docente di Filosofia medievale. Sulla scia di quando, quarant'anni fa, mandando in cattedra personaggi come Piero Bargellini, Carlo Bo e Giorgio La Pira, sotto la regia della rivista bimestrale *Città di vita*, la basilica spinse in avanti la discussione tra sacro e «profano».

«Due mondi che non vanno visti in antitesi — spiega Padre Di Marcantonio — ma al contrario, considerati complementari. Il confronto è occasione preziosa per un arricchimento della società che tende a disperdere i suoi valori fondanti. Santa Croce pervasa da un'intensa spiritualità e consapevole del

forte messaggio d'identità e di cittadinanza che questo luogo custodisce da secoli (basti pen-

sare alle spoglie di Foscolo, che certo non era uno stinco di santo, o a quelle di Machiavelli che con il suo *Principe* vicino alla Chiesa certo non era ) ha offerto il destro all'evento **Premio Galileo** principalmente per ribadire una missione antica, quale monumento alla memoria, alla cittadinanza e di educazione ad un modo di essere e di servire l'umanità».

Accadeva ottocento anni fa esatti che Francesco, al cospetto di Papa Innocenzo III, dicesse: «Voglio vivere così», imprime così il primo sigillo di quella che è la magna carta del pensiero francescano.

Ma l'Opera di Santa Croce insieme a questo anniversario nel 2009 rievoca un'altra non meno importante ricorrenza: era il 1939 quando Paolo VI proclamava patrono d'Italia il frate del *Cantico delle creature*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA